



Civico Di Cristina Benfratelli
Azienda di Rilevo Nazionale ad Alta Specializzazione



Regione Siciliana
Assessorato della Salute

Centro Regionale Trapianti
Sicilia

RASSEGNA STAMPA

22 Luglio 2021

A CURA DELL'UFFICIO STAMPA CRT SICILIA

In Sicilia un milione e mezzo di "No vax" Ci porteranno dritti dritti alla Zona gialla

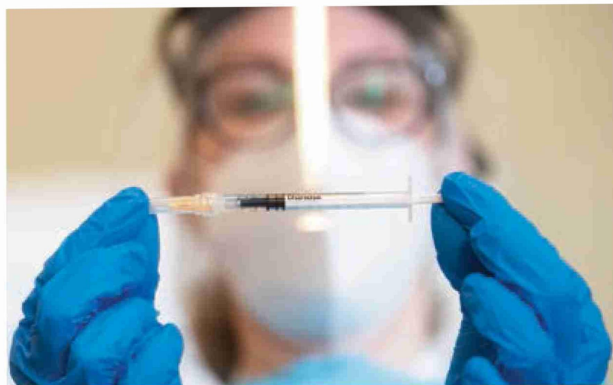
Più di un terzo dei siciliani in età "vaccinabile" (over 12) non ha fatto neanche una dose. Possibili nuove restrizioni

PALERMO - La Sicilia corre verso la chiusura, con i contagi in crescita, eppure una larga fetta di cittadini dell'Isola continua a rinviare la somministrazione del vaccino. Alla data di martedì, 20 luglio, erano 1.603.106 i siciliani in età "vaccinabile" (quindi over 12) che non hanno fatto neanche una dose. Il 36,7% del totale. E la Sicilia corre verso la zona gialla. Più di un siciliano su tre non ha ancora pensato di fare il vaccino. Forse è eccessivo definirli "no vax", ma di sicuro queste persone non stanno scalpitando per fare la fila in uno dei tanti hub vaccinali della Sicilia per essere immunizzati.

Ancora senza vaccino quasi 400 mila siciliani a rischio, tra 60 e più di 80 anni

LE VACCINAZIONI IN SICILIA NELL'ULTIMA SETTIMANA

Andando a vedere i dati giornalieri delle vaccinazioni in Sicilia (fonte: Presidenza del Consiglio dei Ministri, Commissario Straordinario Covid 19 e Ministero della Salute) ci si rende conto come siano sempre meno i residenti nell'Isola che decidono di immunizzarsi. Nell'ultima settimana (a partire dal 13 luglio scorso) i cittadini che hanno fatto la prima dose sono stati 6.895 martedì scorso, mentre il picco di 11.400 si è raggiunto nella giornata di lunedì 19 luglio. Al contrario continuano copiose le inoculazioni



delle seconde dosi che variano ogni giorno dalle 38.000 alle oltre 40.000 di giovedì e venerdì.

IL PROFILO DEL NO VAX SICILIANO

Ma qual è il profilo del "No Vax" siciliano? Ad oggi, sono i 40-49enni i più indietro nelle vaccinazioni. Solo il 45% di loro ha fatto almeno la prima dose, restano in attesa (di prendere una decisione?) 325.000 appartenenti a questa fascia.

Ancora senza vaccino in Sicilia ci sono 81.028 over 80, 114.440 cittadini nella fascia d'età 70-79 anni, 195.771 della fascia 60-69 anni. E ancora: 294.560 tra i 50 e 59 anni. Dei quarantenni abbiamo già detto. Scendendo più in basso nell'età, non hanno ancora nemmeno una dose di vaccino 286.668 20-29enni e poco più di 300.000 giovani tra i 12 e i 19 anni.

IL GREEN PASS "ALLARGATO"

Intanto il Green pass allargato - con il ciclo completo di vaccinazione e non più con una sola dose - dovrebbe entrare in vigore a inizio agosto anche per evitare cambi di colore delle Regioni e mantenere l'Italia bianca almeno fino a metà mese.

Il certificato per immunizzati, guariti dal Covid o "tamponati" negativi entro le 48 ore potrebbe essere obbligatorio anche per i ristoranti al chiuso, ma ci sarà battaglia. Scontato che venga richiesto per stadi, piscine, palestre, concerti e tutte le attività collettive. Questo, secondo le intenzioni del Governo, dovrebbe indurre molti cittadini a vaccinarsi per non restare esclusi dalla "vita sociale", ma dall'altra parte sembrano profilarsi nuove

tensioni sulla falsariga di quanto sta accadendo in Francia in cui ci si ribella a quella che viene definita una "dittatura sanitaria".

Di sicuro in questo momento, con l'esplosione della variante Delta, la Sicilia è tra le regioni più a rischio di fare un passo indietro e tornare zona gialla (con tutte le nuove restrizioni che ne seguirebbero). In questi giorni si stanno discutendo i nuovi criteri per l'"assegnazione dei colori" legati al rischio.

SICILIA IN ZONA GIALLA?

Si dovrebbe andare in zona gialla se l'occupazione delle terapie intensive sarà superiore al 5% dei posti letto a disposizione e se quella dei reparti ordinari supererà il 10%. Secondo gli ultimi dati della Protezione Civile (19 luglio), risultano occupati 22 posti letto su 643 nelle terapie intensive degli ospedali siciliani (3,4%). La Sicilia supererebbe la soglia del 5% qualora i ricoverati superassero quota 32. Ad oggi dunque siamo "distanti" dal ritorno in zona gialla (secondo i probabili nuovi criteri di classificazione) di 10 nuovi ricoverati.

Per evitare questo scenario (drammatico per l'economia e tutta la società civile) resta solo la strada della vaccinazione.

Testi di
Dario Raffaele
e **Melania Tanteri**
A cura di
Antonio Leo
© RIPRODUZIONE RISERVATA

Pierpaolo Sileri
Il sottosegretario:
"Saliranno i contagi
tra i non vaccinati"

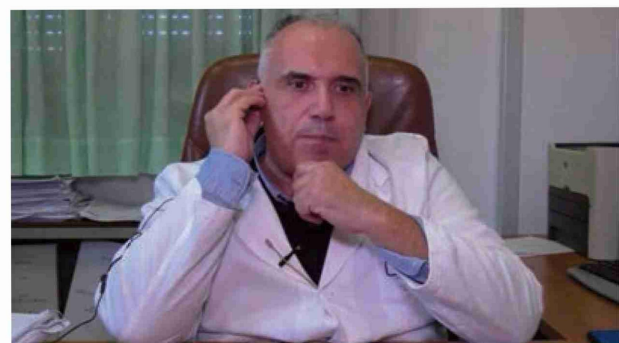


ROMA - Nelle prossime settimane ci sarà un aumento ulteriore dei contagi, soprattutto tra i non vaccinati. Lo ha affermato il sottosegretario alla Salute Pierpaolo Sileri intervenendo su R101 nel programma "Facciamo finta che". "Ci aspetta un aumento dei casi - ha affermato - in prevalenza in coloro che non hanno fatto il vaccino, una quota saranno coloro che hanno fatto solo una dose e una quota minoritaria in coloro che hanno già fatto il vaccino. Attenzione però, quanti di questi andranno in terapia intensiva? Dipenderà dall'età e dal fatto se hanno fatto o non hanno fatto il vaccino. Prevalentemente andranno in ospedale soggetti più anziani, soggetti portatori di fragilità che non hanno fatto il vaccino. Il virus nei giovanissimi spesso passa come un raffreddore o in forma asintomatica, ma se anche fosse solamente uno in cui non passa in forma asintomatica, ma perdona perché morire a vent'anni per un virus che puoi facilmente fronteggiare con un vaccino?".

A far correre i contagi è la variante Delta, ha ricordato Sileri. "Io temo che crescerà al pari del Regno Unito, non vedo perché l'Italia dovrebbe avere meno casi. Forse non arriveremo a 40.000, ma se anche arrivassimo a 20, 25.000 casi sarebbe un problema". A creare difficoltà nelle vaccinazioni, ha affermato il sottosegretario, è stata anche una comunicazione sbagliata.

"C'è anche una colpa, ed è quella degli enti regolatori perché non c'è stata uniformità di comunicazione all'interno dell'Europa. Noi abbiamo avuto i nostri 21 problemi con i nostri servizi sanitari regionali e siamo riusciti a gestirli a fatica, figuriamoci in Europa dove tu hai un ente regolatorio europeo che ti dà un ok per un vaccino, poi hai un altro Stato il cui ente regolatorio lo blocca, poi un altro che mette un limite di età diverso da un altro ancora. Questo non ha aiutato. Quello che è mancato soprattutto per i vaccini è stata un'informazione

Intervista a Bruno Cacopardo, responsabile dell'Unità di malattie infettive dell'ospedale Garibaldi di Catania
**"No vax scellerati, scateneranno una nuova ondata
Green pass? Surrogato, serve l'obbligo del vaccino"**
"Se si è vaccinati, il virus transita da naso e gola per pochi giorni. Anche con la variante Delta"



Bruno Cacopardo

CATANIA - "Scateneranno una nuova ondata e intaseranno le strutture sanitarie impedendo la normale attività". Non usa mezzi termini Bruno Cacopardo, responsabile dell'Unità di Malattie infettive dell'ospedale Garibaldi di Catania. I non vaccinati, coloro che rifiutano le dosi per principio o per errate conoscenze, rischiano di riportare le lancette dell'orologio allo scorso anno quando, alla fine dell'estate, i numeri hanno ripreso a salire e le strutture sanitarie a riempirsi.

"I pochi vaccinati rappresentano la nota dolente della difesa anticovid siciliana - sostiene Cacopardo - e relegano la nostra isola a una posizione poco dignitosa". Secondo il professore, sono vari gli elementi che spingono i no vax a non volersi vaccinare e vanno dall'ignoranza all'arroganza.

"Alcuni non sanno le cose anche per la bassa scolarità della Regione - continua - ma altri, invece, sono convinti di conoscere materia di cui non

sanno nulla. Altri ancora - aggiunge - sono contrari per partito preso alle regole imposte, e non decidono. Poi c'è chi è ostile al vaccino o chi sostiene balzane teorie e si improvvisa esperto. Questa corrente di pensiero è molto solida".

"All'interno degli ospedali troveremo no vax che graveranno sul sistema sanitario"

Una schiera di persone che quindi potrebbero rallentare la lotta al Covid-19 e che rischiano in prima persona. "Questi scellerati - prosegue Cacopardo - rischiano perché il vaccino non elimina certamente le infezioni, ma ne riduce i tempi. Se si è vaccinati, il virus transita da naso e gola per pochi giorni. Non svilupperà la malattia o, se si svilupperà, ci sarà una bassissima percentuale del dell'ospedalizzazione. Anche con la variante Delta. Ciò significa che più vaccinati ci saranno, più all'interno degli ospedali troveremo no-vax, che graveranno sul sistema sanitario e provocheranno una nuova ondata".

"Oltre a bloccare tutto l'ordinario. Inoltre - tuona - i non vaccinati potrebbero rappresentare serbatoi per le nuove varianti". Insomma, un pericolo pubblico per cui le restrizioni potrebbero non essere efficaci, secondo il medico che parla del Green pass come di "un'imposizione surrogata che va bene dal momento che non ci sono forme più coercitive - afferma - ma io sono per l'obbligo del vaccino. Come si fa per i bambini o per l'epatite B. I vaccini hanno prodotto la scomparsa della poliomielite, della difterite e di tante altre patologie come il tetano neonatale, e il calo drammatico dell'incidente l'epatite B".

"I non vaccinati potrebbero rappresentare serbatoi per le nuove varianti"

"La posizione no-vax disinnata è nociva - conclude - e bisogna prendere provvedimenti duri fino ad ora mai presi".

Melania Tanteri

Acquisto vaccini, la Sicilia ha scelto lo Sdapa (Consip)

ROMA - Sono sette le Regioni italiane che, fino ad oggi, hanno scelto il Sistema dinamico di acquisto (Sdapa) "Farmaci" di Consip per l'approvvigionamento di vaccini antinfluenzali destinati alla campagna vaccinale 2021/2022, che avrà inizio a partire da ottobre.



Abruzzo, Basilicata, Friuli Venezia Giulia, Liguria, Marche, Molise e Sicilia hanno già acquistato circa 3 milioni di dosi – facendo registrare un incremento del +50% rispetto al numero di dosi richieste attraverso lo Sdapa nel 2020 – per un importo complessivo di oltre 45 milioni di euro.

Un dato incoraggiante, che consentirà alle Regioni di approvvigionarsi con anticipo e alle aziende fornitrici di pianificare per tempo la produzione e la distribuzione, garantendo il pieno soddisfacimento del fabbisogno di ciascuna Regione e assicurando il raggiungimento dei tassi di copertura previsti dalle Raccomandazioni del Ministero della Salute.

Lo Sdapa è lo strumento di negoziazione messo a disposizione da Consip nell'ambito del Programma di razionalizzazione degli acquisti, che consente alle amministrazioni di negoziare in modalità totalmente telematica gare sopra e sottosoglia comunitaria (i c.d. "appalti specifici"), invitando gli operatori economici abilitati (pre-qualificati) da Consip.

L'estrema flessibilità del bando "Farmaci" dello Sdapa ha consentito alle Pa, in tempi estremamente rapidi e assicurando il massimo grado di personalizzazione della procedura e dei lotti messi a gara, di avviare le negoziazioni con tutti i fornitori operanti sul mercato e per tutte le tipologie di vaccino in commercio. Si segnala, in particolare, la funzionalità dello Sdapa "Farmaci", già sfruttata da alcune Regioni, di porre in concorrenza, qualora ne sussistano le condizioni, vaccini destinati al medesimo target di pazienti, ma diversi per composizione o modalità di azione.

Sono, infine, disponibili sullo Sdapa tutti i farmaci autorizzati da AIFA, ivi incluse le formulazioni di più recente immissione in commercio, quali il "Vaccino inattivato quadrivalente adiuvato" e il "Vaccino quadrivalente a Dna ricombinante".

Sanità, assistenza domiciliare in Sicilia Anac fa ripartire gare di affidamento

L'Autorità: "Regione avrebbe dovuto adottare anche prima un simile indirizzo"

PALERMO - Grazie all'intervento dell'Anac, sono ripartite in Sicilia le gare per l'assistenza domiciliare integrata. L'Assessorato della Salute della Regione Siciliana ha deciso di avviare un percorso di accreditamento degli erogatori del servizio di assistenza domiciliare disponendo, con Circolare n. 8/2019 indirizzata ai Direttori Generali delle Aziende Sanitarie Provinciali, il divieto di indire nuove gare in materia di assistenza domiciliare integrata e la sospensione delle gare già avviate nelle more del perfezionamento del sistema.

In adeguamento alla circolare, le Asp siciliane - tra cui quella di Siracusa, Trapani, Agrigento, Messina - hanno sospeso e/o revocato le procedure di affidamento in corso senza bandire nuove gare e, al contempo, visto che la circolare ha imposto di continuare a garantire la medesima erogazione dei servizi ritenendo valide le procedure in essere e già aggiudicate definitivamente in data antecedente all'emissione dell'atto, le Asp interessate hanno disposto la proroga dei contratti scaduti.

La situazione di stallo venutasi nel

frattempo a creare nel settore dell'assistenza domiciliare integrata regionale è stata rappresentata con un esposto all'Anac, a seguito del quale l'Autorità ha avviato un'attività di vigilanza nei riguardi della Regione siciliana mettendo in evidenza le criticità segnalate e le conseguenziali possibili violazioni al codice dei contratti.

Con la circolare si è venuta, infatti, a creare una situazione non giustificabile alla luce della normativa in materia di appalti ed in contrasto con i principi a tutela della concorrenza in quanto l'amministrazione, nel disporre il divieto per le aziende sanitarie di indire nuove gare in materia e nel ritenere valide le procedure già aggiudicate, ha determinato a valle l'adozione di provvedimenti di sospensione o revoca delle gare nonché la disposizione delle proroghe dei contratti già in essere.

All'esito dell'istruttoria e dell'intervento dell'Autorità, la Regione ha fatto sapere di essersi attivata con misure correttive volte a superare le criticità segnalate e la fase di sospensione determinata dalla Circolare n. 8/2019 dando così nuovo impulso al procedi-



mento di accreditamento e alle procedure di evidenza pubblica nel settore considerato. È stato infatti chiesto alle Asp regionali di procedere ad avviare nuove gare o ad ultimare quelle in corso nell'attesa del completamento dell'accREDITAMENTO.

L'Autorità con provvedimento finale ha preso atto di quanto dichiarato dall'amministrazione mettendo, tuttavia, in evidenza che la Regione avrebbe dovuto e potuto adottare un simile indirizzo anche prima, soprattutto alla luce del fatto che al momento dell'adozione della circolare n.8/2019 non era nota l'esatta tempistica di definizione del nuovo sistema.

È la denuncia dell'Aisla che aspetta da oltre un anno novità sul percorso sanitario per assicurare continuità di cura

“Malati di Sla abbandonati dalla Regione Sicilia”

Il vicepresidente dell'associazione, Michele La Pusata: “È stato vano ogni tentativo di scongiurare il tracollo”

PALERMO - Le vicende di questi ultimi mesi e le inevitabili conseguenze hanno provocato nelle famiglie Sla sgomento, preoccupazione ma soprattutto grandi ferite. Inascoltata ogni istanza posta da Aisla, associazione italiana Sclerosi laterale amiotrofica, che chiede, da oltre un anno, di ricevere chiare ed inequivocabili informazioni sul percorso sanitario per poter assicurare la continuità di cura alle persone affette da Sla.

“Ogni tentativo di scongiurare il tracollo è stato vano”, dichiara Michele La Pusata vicepresidente nazionale Aisla con delega Sicilia. “La situazione che riscontriamo è profondamente sconcertante. È il segnale della disattenzione nei confronti di una malattia, come la Sla, che non può permettersi errori, ritardi, assenza di cure appropriate e di personale adeguatamente formato. Questo vale tanto per i presidi ospedalieri, quanto per le équipe territoriali. Nel dover convivere con una malattia come la Sla nessun compromesso può essere tollerato. A distanza di un anno dai continui appelli è inaccettabile che si sia arrivati ad una situazione così dolorosa e penosa. Il centro di ascolto nazionale, come anche tutte le nostre sedi siciliane, sta ricevendo continue se-

gnalazioni di persone esasperate e di casi troppo gravi.”

Sono oltre 500 i siciliani costretti a convivere con la Sla che hanno il diritto di cura. Una malattia che richiede reparti ospedalieri specializzati nell'alta complessità e un'assistenza domiciliare sanitaria e socio-sanitaria qualificata e formata nella gestione del paziente Sla al proprio domicilio. Con loro le famiglie. Centinaia di persone che si prendono amorevolmente cura del proprio caro. Una responsabilità spossante che grava pesantemente sul reddito familiare, che si carica di notti senza sonno e comporta, spesso, perdita di lavoro e professionalità con il conseguente ed inevitabile isolamento sociale.

In questi anni, Aisla, nella piena consapevolezza delle ataviche criticità ospedaliere e territoriali regionali, ha realizzato progetti finalizzati alla formazione, l'implementazione dei luoghi di cura ed il supporto del domicilio. Progetti realizzati per lo più con risorse proprie ma sempre in collaborazione con le Istituzioni.

A fine giugno il centro clinico

Nemo Sud Messina si trova costretto a chiudere nel silenzio istituzionale. Nell'area della Sicilia Orientale, che risponde anche a buona parte dell'utenza calabrese, il centro Sla della fondazione Maugeria Mistretta rimane al momento l'unico centro di riferimento per la diagnosi e la presa in carico multidisciplinare, ma da solo è insufficiente a soddisfare il bisogno dei pazienti siciliani e delle loro famiglie.

Situazione aggravata dalla sospensione del tavolo tecnico Sla in assessorato alla Salute

Non solo. Preoccupa anche il paventato trasferimento del Crr dell'ospedale Cervello di Palermo a villa delle Ginestre, un presidio attualmente inadatto e non attrezzato per la ge-



stione complessa del paziente Sla.

Pdta territoriale (Percorso diagnostico terapeutico assistenziale).

Ad aggravare la situazione attuale è l'inefficace e disarticolata attività di tutto il territorio regionale: la cessazione dell'operatività della centrale unica dell'Asp Catania per l'assegnazione dei comunicatori; la sospensione dei lavori del tavolo tecnico Sla in assessorato regionale alla Salute, a cui si aggiunge la mancata adozione di un

Centinaia di famiglie già duramente provate dalla Sla oggi si sentono abbandonate dalla Regione Siciliana. Ma Aisla non ha nessuna intenzione di abbandonarle e chinare il capo. Per questo chiede "nuovamente e con la massima urgenza risposte concrete dalla Regione".



Michele La Pusata



L'Aisla denuncia indifferenza istituzionale

I malati di Sla lasciati alla deriva dalla Regione

«Dopo la chiusura a Messina di NeMo Sud molti pazienti sono senza assistenza»

SIRACUSA

Informazioni certe sul percorso sanitario regionale. Da oltre un anno l'Associazione italiana sclerosi laterale amiotrofica chiede alla Regione Siciliana risposte per dare continuità di cura alle persone affette da sclerosi laterale amiotrofica. Sono oltre 500 i siciliani costretti a convivere con la sla, una malattia che richiede reparti ospedalieri specializzati nell'alta complessità e un'assistenza domiciliare sanitaria e socio-sanitaria qualificata.

«Ogni tentativo di scongiurare il tracollo è stato vano – dichiara Michele La Pusata vice presidente nazionale Aisla con delega Sicilia –. La situazione che riscontriamo è profondamente sconcertante: la sla è una malattia che non può permettersi errori, ritardi, assenza di cure appropriate. Questo vale tanto per i presidi ospedalieri, quanto per le equipe territoriali. Il Centro di ascolto nazionale, come anche tutte le nostre sedi siciliane, sta ricevendo continue segnalazioni di persone esasperate e di casi troppo gravi».

Centinaia di famiglie già duramente provate oggi si sentono abbandonate. Aisla non ha nessuna intenzione di abbandonarle. «A fine giugno il centro clinico NeMo sud a Messina si trova costretto a chiudere nel silenzio istituzionale. Nell'area della Sicilia orientale, che risponde anche a buona parte dell'utenza calabrese, il Centro sla

di Fondazione Maugeri a Mistretta rimane al momento l'unico centro di riferimento per la diagnosi e la presa in carico multidisciplinare – spiega La Pusata –, ma da solo è insufficiente a soddisfare il bisogno dei pazienti siciliani e delle loro famiglie. Preoccupa il paventato trasferimento del centro dell'ospedale Cervello di Palermo a Villa delle Ginestre, un presidio inadatto e non attrezzato per la gestione complessa del paziente Sla. Ad aggravare la situazione è l'inefficace e disarticolata attività di tutto il territorio regionale: la cessazione dell'operatività della centrale unica dell'Asp Catania per l'assegnazione dei comunicatori; la sospensione dei lavori del Tavolo tecnico Sla in assessessorato regionale Salute, a cui si aggiunge la mancata adozione di un Percorso diagnostico terapeutico assistenziale territoriale».

a.r.

© RIPRODUZIONE RISERVATA



Il centro NeMo Sud a Messina
Cura patologie neuromuscolari

I dati in Sicilia confermano una diffusione preoccupante

Il virus non allenta la morsa Aumentano i ricoveri, 9 morti

Sotto i riflettori Ragusa, Agrigento e Caltanissetta

PALERMO

Non si allenta la morsa del virus in Sicilia. I dati indicano una diffusione che si mantiene a livelli preoccupanti da diversi giorni. Avanti così ci saranno conseguenze sul turismo, soprattutto nelle province con un'incidenza più alta. Ieri erano 550 i nuovi casi di Covid19 registrati in Sicilia, a fronte di 14.234 tamponi processati nell'isola. L'incidenza si attestava ancora poco sopra il 3,8% in crescita rispetto a due giorni fa. L'isola era sempre terza per i nuovi contagi giornalieri in Italia dopo Lazio e Lombardia. Gli attuali positivi sono 6.191 con un aumento di altri 391 casi. I guariti sono 150 mentre nelle ultime 24 ore si tornano a re-

gistrare 9 vittime che portano il totale dei decessi a 6.019.

Sul fronte ospedaliero si registra una risalita dei ricoverati che sono adesso 185, otto in più, mentre diminuiscono i ricoverati in terapia intensiva che adesso sono 20, uno in meno. E questo è anche un altro segnale da non sottovalutare, come avvertono da tempo gli esperti.

Sul fronte del contagio nelle singole province boom di contagi a Ragusa con 175 casi seguita da Caltanissetta con 103 poi Agrigento con 98 casi. Seguono Palermo 60, Catania 36, Trapani 29, Enna 26, Siracusa 19 (uno dei quali è un migrante) e Messina 4.

Intanto comincia a serpeggiare un po' di preoccupazione tra medi-

ci, infermieri ed operatori sanitari in genere, che hanno completato le dosi di vaccino e che si avviano alla scadenza della copertura vaccinale. Le regole stabilite dal Parlamento europeo fissano a 9 mesi la durata del green pass dopo la seconda dose di vaccino e 6 mesi per chi è guarito da Covid-19.

«In effetti siamo davanti a un problema di carattere burocratico e a una questione di natura strettamente sanitaria – spiega il professore Antonio Cascio, direttore dell'Unità di malattie infettive del policlinico di Palermo –. Perché il green pass ha una scadenza precisa e quindi se scade viene in qualche modo impedita la libertà di movimento delle persone. Ma inoltre – sottolinea Cascio – si pone il problema della possibilità che gli operatori sanitari, certamente molto più esposti a rischi di contagio, possano in qualche modo infettarsi quando la copertura vaccinale sarà più debole».

Nel frattempo, si attende il via libera dell'Aifa e del ministero della salute alla somministrazione della terza dose. «A mio giudizio è possibile inoculare la terza dose a distanza di 11, 12 mesi dalla prima, resta il problema aperto di quanti ancora non hanno ricevuto la prima dose e non sono pochi in Sicilia», conclude l'infettivologo. Un problema più grave in Sicilia, tra le ultime regioni per numero di vaccinati.

LA CAMPAGNA

Vaccini agli studenti la Sicilia è ultima ma c'è un piano per le lezioni sicure

di Claudia Brunetto

All'appello delle vaccinazioni manca ancora oltre il settanta per cento degli studenti siciliani fra i 12 e i 19 anni. Soltanto in 112mila in tutta l'isola hanno fatto almeno una dose. Il grande ritardo sulla campagna di vaccinazioni del mondo della scuola mette in allarme dirigenti e docenti che sperano in un anno scolastico, il terzo segnato dall'emergenza Covid, quanto meno più sereno rispetto allo scorso. La sfida è allontanare il più possibile le rigide regole del distanziamento e soprattutto lo spettro della didattica a distanza.

È corsa contro il tempo, dunque, per arrivare al 16 settembre, primo giorno di scuola, con una percentuale di studenti vaccinati di gran lunga più alta di adesso. Ecco perché l'assessore regionale all'Istruzione Roberto Lagalla punta adesso su due strategie: una via preferenziale riservata agli studenti in tutte le campagne di prossimità già avviate comune per comune in Sicilia e a settembre le Unità speciali di continuità assistenziale di nuovo nelle scuole per provare a vaccinare tutti a tapeto.

Il modello, nel primo caso degli "sportelli" preferenziali, è quello dei "vaccini in tour" già adottato

Il settanta per cento dei giovani over 12 è senza copertura Sportelli dedicati nei singoli Comuni e open day nelle scuole per recuperare terreno



Assessore Roberto Lagalla

per i centri minori.

«Penso a una sorta di "fast track" - dice Roberto Lagalla - Un accesso riservato agli studenti sopra i dodici anni e ai docenti in tutte le iniziative di vaccinazione di prossimità in corso e da pianificare, accompagnato ovviamente da una massiccia campagna di informazione. È chiaro che la percentuale di vaccinazioni fra gli studenti determinerà i protocolli di sicurezza da adottare nelle scuole. Se avessimo una popolazione scolastica ampiamente immunizzata, di certo le precauzioni resterebbero, ma in misura ridotta rispetto al passato. In attesa delle direttive del Comitato tecnico scientifico dobbiamo fare tutti gli sforzi possibili per raggiungere il 70 per cento dei ragazzi da vaccinare che ancora manca».

Intanto, le Asp, hanno già in cantiere in queste settimane un calendario di vaccinazioni nelle scuole in collaborazione con i dirigenti scolastici. Le scuole sono al lavoro per contattare gli studenti in piena estate e trovare più adesioni possibili. Nelle scuole di Palermo e provincia il primo giorno è stato lunedì.

Domani, per esempio, l'istituto comprensivo "Giovanni Falcone" dello Zen 2 si trasformerà in un hub per le vaccinazioni. In 110 fra alunni sopra i dodici anni, docenti



e genitori hanno prenotato la loro prima dose.

«Le adesioni sono state un grande successo - dice Daniela Lo Verde, preside della "Falcone" - Soprattutto in questo periodo estivo. Ci sono i ragazzi di seconda e terza media, ma anche i loro parenti. Non abbiamo altri strumenti per difenderci dal virus se non quello di vaccinarci tutti. E il mondo della scuola ha bisogno di grande serenità. Per provare a raggiungerla dobbiamo fare tutti uno sforzo. Allo Zen stiamo facendo la nostra parte».

I diciottenni hanno avuto il loro momento a ridosso degli esami di maturità dello scorso giugno, ma adesso c'è da raggiungere tutte le

altre fasce di età vaccinabili.

«Vaccinazione per tutti - dice Anna Maria Catalano, preside del liceo scientifico "Cannizzaro" di Palermo che il 28 luglio ha in programma i vaccini a scuola - Studenti, docenti, personale scolastico, anche i familiari dei ragazzi. Vogliamo fare di tutto per rendere il prossimo anno scolastico diverso sul fronte della sicurezza. Non c'è altra strada».

Lo scientifico "Benedetto Croce" di Ballarò ha già fatto un primo giro di vaccini e a settembre farà un altro. «Non c'è da perdere tempo, è un'estate preziosa per arrivare ancora più preparati a settembre. Il terzo anno scolastico segnato dal Covid grazie ai vaccini

può essere diverso, almeno si spera», dice la preside del Croce Simionetta Calafiore.

Nei prossimi giorni sono in elenco anche alcuni istituti di Bagheria e Cefalù, per tornare a Palermo la prossima settimana sia negli istituti comprensivi che nei licei. «Il monitoraggio sull'andamento dei contagi nelle scuole resta costante - dice l'assessore Lagalla - A settembre continueremo proprio come lo scorso anno a tenere la situazione sotto controllo con tutti gli strumenti che abbiamo a disposizione. Le settimane che ci separano dall'inizio del prossimo anno scolastico sono preziose per vaccinare più studenti possibili».

© PRODUZIONE RISERVATA

L'intervista

Cascio "Settembre senza rischi solo con i ragazzi immunizzati"

di Giusi Spica



L'ESPERTO
PRIMARIO
E DOCENTE
UNIVERSITARIO

*Bisogna prevedere
sanzioni per quei
genitori
che si ostinano
a non vaccinare i figli*

«Bisogna introdurre l'obbligo del vaccino anticovid a scuola. Esiste già per altre malattie pediatriche e ha contribuito ad aumentare le coperture». Antonio Cascio, primario al Policlinico e professore di Malattie infettive all'Università di Palermo, promuove l'idea lanciata dal presidente emerito della Corte costituzionale, Giovanni Maria Flick, di introdurre una legge nazionale che obblighi insegnanti e studenti over 12 a immunizzarsi, per un rientro in classe in sicurezza a settembre.

La Sicilia ha il record di docenti e studenti non vaccinati. È favorevole o contrario all'obbligo?

«Sono favorevole. D'altra parte l'obbligo già vige per molti vaccini pediatrici, come dice il decreto Lorenzin. Bisogna prevedere sanzioni per i genitori che si ostinano a non vaccinare i figli in età scolare o la didattica a distanza per i ragazzi non vaccinati. So che l'obbligo è odioso, ma non vedo altra strada, vista la situazione in cui ci troviamo».

Con il rientro a scuola vede un rischio maggiore anche per i bambini?

«I casi gravi di infezione da Covid in ambito pediatrico, per quanto rari, esistono, come dimostra la vicenda dei due bambini intubati a Palermo. A settembre, con la riapertura delle scuole, i contagi aumenteranno sicuramente tra i bambini con meno di 12 anni che ancora non possono essere vaccinati. Sui grandi numeri di contagiati, chiaramente aumenteranno anche i casi gravi».

Il vaccino non previene l'infezione, ma la malattia. Ha senso farlo ai più piccoli?

«Sì, proprio perché fra mille bambini non vaccinati che si infettano, uno può finire intubato. Inoltre i bambini infetti non vaccinati sono più contagiosi e più a lungo e rischiano di trasformarsi in intorci per parenti e nonni non

vaccinati. I bambini vaccinati che si infettano, invece, sono meno contagiosi e per meno tempo, perché il virus fa più fatica a replicarsi nelle vie respiratorie e muore prima. Il vaccinato ha gli anticorpi e controlla meglio l'infezione».

Quale copertura bisogna raggiungere per evitare focolai a scuola?

«I valori per l'immunità di gregge si attestano su 85-90 per cento di vaccinati, in presenza di varianti più contagiose come quella Delta. Potremo stare relativamente tranquilli solo se riusciamo a raggiungere questa soglia. In una classe dove il 90 per cento degli alunni è immune, anche se un bambino non vaccinato si infetta non è detto che riesca a

contagiare a sua volta un vaccinato. E in ogni caso chi è protetto dal siero non svilupperà i sintomi e sarà meno contagioso per gli altri».

Prevede una nuova ondata in autunno?

«La variante Delta provocherà una nuova ondata solo tra i non vaccinati. Oggi l'ospedalizzazione è alta tra i non vaccinati o fra chi ha fatto solo una dose. In corsia possono finire anche persone che hanno completato il ciclo vaccinale, soprattutto fragili e anziani che non hanno risposto bene al vaccino, ma sono eccezioni. I dati che abbiamo dimostrano l'efficacia nel prevenire i ricoveri».

Perché in Sicilia più che altrove c'è riluttanza ai vaccini?

«È un fenomeno strano. Bisognerebbe sensibilizzare di più i pediatri, che spesso di fronte all'esitazione dei genitori non vogliono assumersi responsabilità e si trincerano dietro argomenti da medicina difensiva. In questo senso l'obbligo per legge risolverebbe i problemi di natura psicologica sia nell'utenza che nell'ambito della classe medica».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Sbloccati i fondi per l'assistenza agli studenti medi con disabilità

PALERMO. Sbloccati i fondi regionali per i progetti di assistenza rivolti agli studenti con disabilità delle scuole superiori della Sicilia, grazie a un emendamento al disegno di legge sull'inclusione presentato dall'on. Marianna Caronia e approvato martedì dall'Ars, che ha permesso di liberare 4 milioni di euro bloccati dopo l'impugnativa del governo nazionale. Lo sblocco delle somme permetterà di programmare, già dalla prossima settimana, i servizi gestiti dalle Città metropolitane e dai Liberi Consorzi secondo parametri univoci e linee guida uniformi in tutta la Regione.

«Quest'anno finalmente ci si sta muovendo per tempo - ha detto la deputata regionale del gruppo misto - e quindi speriamo che sia possibile far partire i servizi già all'inizio dell'anno scolastico. Sembra ovvio e scontato, ma purtroppo non è stato sempre in così tante volte in passato. Un risultato importante da raggiungere con il coinvolgimento e la collaborazione di tutti per dare un servizio indispensabile agli studenti e alle loro famiglie».

«A settembre (a chi vuole) vaccini a scuola»

L'assessore Lagalla. «In Sicilia già immunizzato circa il 70% dei professori, non il 40% come sostiene Roma. Ci sono ancora resistenze, ma lavoriamo per superarle e arrivare a garantire per tutti lezioni in presenza»

GIUSEPPE BIANCA

PALERMO. «Vogliamo arrivare a settembre alla vaccinazione individuale direttamente nelle scuole. Ciò potrà avvenire o su richiesta del dirigente scolastico o su iniziativa dell'Asp. Questo è il progetto che stiamo portando avanti». L'assessore regionale all'Istruzione e alla Formazione professionale Roberto Lagalla è al lavoro per definire una strategia su più livelli che dovrà caratterizzare la preparazione del prossimo anno nelle scuole di Sicilia in un contesto che rimane fluttuante e alle prese con contagi e saliscendi del Covid e del suo andamento.

Lo fa, prendendo atto innanzitutto che, anche se il diavolo è meno brutto di come lo si dipinge, molti docenti delle scuole siciliane devono ancora vaccinarsi: «I dati però non sono quelli che dichiara Roma e che si attesterebbero a poco più del 40% - chiarisce subito - l'assessorato alla Salute attraverso le Asp sta verificando i numeri, ma molti docenti, venuta meno la vaccinazione per categorie, sono andati a vaccinarsi per fascia di età, il dato quindi è da scorporare e da riaggregare per avere un quadro verosimile e più compiuto».

Anche in questo caso la stima è tendenziale tra ottimismo e realismo: «la percentuale che ci attendiamo, a calcoli fatti, - riepilogasi aggira invece intorno al 70%».

Tra andamento step by step e conferme da recuperare, la Regione guarda avanti e pensa ad anticipare le mosse per prevenire eventuali nuove criticità: «Stiamo facendo in modo - analizza l'assessore palermitano - che la vaccinazione di prossimità, quella cioè che sarà fatta in tutti i comuni in cui maggiore è l'indice dei non vaccinati, possa prevedere un "fast track", una corsia preferenziale cioè per docenti e studenti dai 12 ai 18 anni, ma vorrei sempre ricordare che fino a quando non c'è un obbligo di vaccinazione non possiamo costringere nessuno».

Pesa ancora molto secondo La-

galla l'enorme danno registrato in termini di comunicazione di massa dei casi legati al vaccino AstraZeneca. La maggior parte «dei dubbi, delle esitazioni e delle perplessità - chiarisce - ha fatto breccia in occasione di quella vicenda che ha prodotto questo tipo di reazione».

Un esito quello legato ai numeri dei casi "borderline" e delle reazioni negative, alcune anche con decessi, della Sicilia, che ha paralizzato la buona volontà stemperando la fiducia nel vaccino. «Adesso - osserva Lagalla - bisogna recuperare. Alla luce del rischio attenuato nei confronti delle varianti, soprattutto della Delta, per cui ha l'immunità vaccinale, spero che la gente si renderà conto di questo fatto e per senso di responsabilità proceda con le vaccinazioni».

Ricucire il rapporto di fiducia con la terapia vaccinale per chi ha scelto, più o meno consapevolmente di fare un passo indietro,

CIRCOLARI AI PROF

In questi giorni anche in Sicilia i dirigenti scolastici hanno firmato e diffuso circolari che riprendono l'ordinanza del presidente della Regione che chiede "la ricognizione dei dipendenti non ancora vaccinati che intendano farlo". I presidi, pertanto, chiedono su "base volontaria" ai docenti di indicare se pensano di vaccinarsi in seguito per potere quantificare il numero di soggetti interessati.

può essere più facile o più complesso anche in relazione all'andamento delle prossime settimane.

In piena estate e nella via di mezzo tra il peggio lasciatisi alle spalle e lo scenario più buio che si potrebbe riproporre, forse occorre - spiega l'assessore - intervenire



con chiarezza maggiore «tra le alternative alla vaccinazione e la mancanza di alternative che oggi non lascia molto da interpretare, riteniamo non ci siano altre strade».

L'obiettivo possibile dell'immunità di gregge, diversamente da così rischierebbe un percorso più

complicato e di minor riuscita «siamo nelle condizioni di poterci aspettare un anno scolastico più sereno - auspica l'assessore Lagalla - molto dipende dalle famiglie rispetto alla scelta di far vaccinare i minori e dei docenti. Speriamo che il ricorso alla Dad, stavolta possa essere solo marginale». ●

Assunzioni nella Sanità siciliana

«Occorrono risorse e capitale umano»

«Individuare risorse certe perché le assunzioni nella Sanità siciliana possano essere fatte davvero. E valorizzare il capitale professionale, umano, rappresentato da lavoratrici e lavoratori impiegati nei mesi di pandemia affinché l'emergenza diventi opportunità, creando le condizioni perché alla nostra Isola venga finalmente assicurato un servizio di Medicina territoriale degno di questo nome». Lo hanno dichiarato i segretari generali di Uil e Uil Fpl, Claudio Barone ed Enzo Tango, insieme con Luisella Lioni, segretaria organizzativa della Uil Sicilia con delega all'Area Vasta Palermo-Siracusa-Ragusa-Gela, oggi nel capoluogo aretuseo per l'Esecutivo regionale della Fpl. Da Siracusa, dove la Fpl ha anche lanciato la campagna di mobilitazione in vista delle elezioni di primavera per il rinnovo delle Rsu di categoria, gli esponenti sindacali hanno sottolineato «la necessità di un confronto con il Governo regionale sulla riforma della Medicina territoriale e sulle piante organiche». «Rivendichiamo - hanno affermato ancora Barone, Tango e Lioni - che il sistema sanitario siciliano abbandoni la stagione infinita dei castelli di carta per passare a dotazioni effettive, reali, capaci di dare certezze ai cittadini e al loro diritto alla Salute».

LA SITUAZIONE IN SICILIA

Contagi, toccata quota 550 A Palermo pizza e vaccinazioni

PALERMO. Il bollettino di ieri registra un incremento di 550 casi in Sicilia a fronte di 14.234 tamponi processati nell'isola. Ragusa la provincia con più contagi, 175, seguita da Caltanissetta 103, Agrigento 98, Palermo 60, Catania 36, Trapani 29, Enna 26, Siracusa 19, Messina 4.

L'incidenza si attesta ancora poco sopra il 3.8% in crescita rispetto al giorno precedente a fronte di un numero minore di tamponi e di un numero di casi sovrapponibile. L'isola è sempre terza per i nuovi contagi giornalieri in Italia dopo Lazio e Lombardia. Gli attuali positivi sono 6.191 con un aumento di altri 391 casi. I guariti sono 150 mentre nelle ultime 24 ore si tornano a registrare 9 vittime che portano il totale dei decessi a 6.019.

Intanto per vaccinare più persone possibili la struttura commissariale per l'emergenza Covid di Palermo e Confcommercio hanno lanciato l'iniziativa #NoVacciniNo[Ri]parti: immunizzare datori di lavoro, lavoratori, loro familiari e clienti. L'assunto di base è che non può esserci vera ripresa economica, per le categorie produttive, senza un ritorno alla normalità che passa necessariamente dal vaccino: solo un'immunizzazione rapida può abbattere contagi e ricoveri. La struttura commissariale ha messo a disposizione delle aziende formule diverse di vaccinazione: inviare squadre di medici a immunizzare dipendenti e clienti sul posto di lavoro oppure organizzare percorsi di immunizzazione agevolata, individuali o di gruppo, all'hub della Fiera del Mediterraneo

Gli ultimi dati sulla diffusione dell'infezione

Nuovo picco di contagi in tre province

A Caltanissetta, Agrigento e Ragusa impennata di positivi. Nel capoluogo l'80 per cento di chi arriva in porto o aeroporto ha la variante Delta. L'Asp al sindaco di Gela: più restrizioni

Andrea D'Orazio

PALERMO

A inizio settimana nel Nisseno, con 130 casi, martedì scorso nell'Agrigentino con 121 e ieri, ancora una volta, nel Ragusano, con ben 175 positivi al SarsCov2: se il boom di nuove infezioni sembra cambiare teatro di giorno in giorno, in realtà, da più di un mese, le impennate registrate in Sicilia riguardano sempre queste tre province, a turno e a volte con l'aggiunta di Enna, mentre in scala regionale il bilancio quotidiano dell'emergenza riconferma l'Isola ai primi posti tra i territori italiani per infezioni quotidiane, molte delle quali diagnosticate con mutazione Delta. Quante? In attesa dei dati aggiornati sulla diffusione delle varianti, trasmessi dal Centro qualità dei laboratori siciliani (Crq) all'Istituto superiore di sanità, si possono riportare i numeri che riguardano Palermo, o meglio, le percentuali dei tamponi positivi al ceppo indiano del virus effettuati sui passeggeri in transito dall'aeroporto e dal porto del capoluogo, fotografate dal commissario per l'emergenza Covid della provincia, Renato Costa: «considerando il trend delle ultime tre settimane, siamo all'80% di prevalenza. Non so qual è ad oggi l'incidenza della Delta sul resto della Sicilia, ma credo sia molto più alta rispetto a quella rilevata nell'ultimo report disponibile del Crq», pari al 37,7%. E i segnali del rialzo, spiega Costa, «vanno visti anche nei ricoveri, che stanno aumentando e riguardano solo le persone non vaccinate. Gli immunizzati che troviamo positivi si negatizzano invece dopo qualche giorno, nella maggior parte dei casi senza riportare sintomi». Tornando al quadro giornaliero, l'Osservatorio epidemiologico regionale indica 550 nuove infezioni, due in meno rispetto al bollettino precedente ma a fronte di 14254 tamponi processati (ben 3804 in meno) per un tasso di positività che torna così a salire, dal 3,1 al 3,9%, mentre l'Isola si piazza al terzo posto tra le regioni con maggior numero di contagi giornalieri, superata dalla Lombardia (564) e dal Lazio (616) che cantano però quasi il doppio dei test effettuati in Sicilia. Nove le vittime registrate nelle ultime ore, con l'Osservatorio che sottolinea: «del totale dei decessi rilevati due non sono attribuibili al Covid e quattro sono risalenti ai mesi di maggio-giugno», senza specificare se questi ultimi fanno parte del bilan-

cio di ieri. Ammontano invece a 150 le nuove guarigioni e, con un rialzo di 391 unità, a 6191 gli attuali positivi di cui 165 (nove in più) ricoverati in area medica e 21 (uno in meno) nelle terapie intensive. In scala provinciale, con i suoi 175 casi e con un tasso di positività da brividi, intorno al 21%, è Ragusa a contare il maggior numero di contagi giornalieri, seguita da Caltanissetta con 103, Agrigento con 98, Palermo con 60, Catania con 36, Trapani con 29, Enna con 26, Siracusa con 19 e Messina con quattro. Agrigento, Ragusa e Caltanissetta restano dunque le province con il quadro più preoccupante, anche rispetto all'incidenza settimanale del virus, salita, nei rispettivi territori, a 106, 152 e 231 casi ogni 100mila abitanti, cioè a livelli da zona gialla, arancione e quasi da rosso. Tanto che l'Asp di Ragusa, dopo aver smantellato i drive-in per tamponi a maggio, su input dei sindaci è corsa ai ripari e, seppur per due giorni a settimana, ha già ripristinato il servizio di monitoraggio gratuito a Comiso e a Santa Croce, e sta per fare la stessa cosa nel capoluogo, mentre l'Asp nissena ha invitato il sindaco di Gela, comune off-limits fino a domani salvo proroga, ad implementare le restrizioni. (*ADO*)

© RIPRODUZIONE RISERVATA



I tamponi. A Palermo in aeroporto e in porto schizza in alto la percentuale dei positivi al ceppo indiano

**Il bollettino
L'Osservatorio
epidemiologico
indica 550 nuovi casi
e nove decessi**

Protestano i malati di Sla

● «Il silenzio di Regione Siciliana è assordante, le vicende di questi ultimi mesi e le inevitabili conseguenze, hanno provocato nelle famiglie Sla sgomento, preoccupazione ma soprattutto grandi ferite». E' quanto sostiene l'Aisla, Associazione Italiana Sclerosi Laterale Amiotrofica, che chiede da oltre un anno di avere «informazioni chiare ed inequivocabili» sul percorso sanitario per poter assicurare la continuità di cura alle persone affette da Sla. «Ogni tentativo di scongiurare il tracollo è stato vano» dichiara Michele La Pusata vice presidente nazionale Aisla con delega Sicilia, che prosegue «La situazione che riscontriamo è profondamente sconcertante» Sono oltre 500 i siciliani costretti a convivere con la Sla. Una malattia che richiede reparti ospedalieri specializzati. «L'assenza di risposte concrete da parte della Regione Siciliana - sottolinea l'Aisl - mortifica ogni forma di richiesta di aiuto da parte dei malati di Sla siciliani».